

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Néropolitain

Titolo italiano

Regia

Gary Pierre-Victor

Analisi cinematografica

Primo cortometraggio del giovane cineasta francese di origini caraibiche Gary Pierre-Victor, il film è selezionato alla Semaine de la Critique del Festival di Cannes e vince il premio CEM-Mondialità al 20° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano.

Ritratto di due poliziotti di origini caraibiche: il giovane Carl, al primo giorno di servizio e il navigato Alain, ormai logorato, indurito e smaliziato dopo anni di carriera. I due si trovano a lavorare in coppia e a confrontarsi su idee, metodi e prospettive del loro lavoro, oltre che sulla visione della vita.

Nei protagonisti si delineano due modi, l'uno contrapposto all'altro, di considerare l'agire umano. In Alain predominano l'intransigenza e la chiusura di fronte agli errori dei singoli, intesi come errori di un popolo intero, verso i quali non c'è redenzione né possibilità di perdono. In Carl emergono comprensione e fiducia insieme alla capacità di sentirsi partecipe di un destino, che non è irrimediabilmente segnato.

La luce grigia e tagliente, i dialoghi essenziali, urlati o sussurrati, sono gli stilemi del genere poliziesco, ma questo piccolo film ha un respiro più ampio. Ci racconta di persone tra le quali è ancora viva la discussione sull'origine, sul colore, sulla collocazione nella società. Una discussione

che caratterizza la Francia (e non solo) dell'immigrazione, la Francia multiculturale.

Il titolo, Négropolitain, è preso direttamente dallo slang francese e connota il “nero francesizzato”, che rinnega le sue origini. Questo appellativo, etichetta ancora oggi non superata, resta oggetto di un acceso dibattito.